

Reti Medievali

# *Honos alit artes*

Studi per il settantesimo compleanno  
di Mario Ascheri

GLI UNIVERSI PARTICOLARI  
Città e territori dal medioevo all'età moderna

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini



# **Reti Medievali E-Book**

**19/II**

***Honos alit artes***

**Studi per il settantesimo compleanno  
di Mario Ascheri**

**GLI UNIVERSI PARTICOLARI**

**Città e territori dal medioevo all'età moderna**

**a cura di**

**Paola Maffei e Gian Maria Varanini**

**Firenze University Press**

**2014**

# Alle origini della confraternita della Madonna sotto le Volte dell'Ospedale\*

di Maria Assunta Ceppari Ridolfi e Patrizia Turrini

Questo contributo in onore di Mario Ascheri è una sintesi di uno studio più ampio, di prossima pubblicazione, sui disciplinati senesi<sup>1</sup> nei secoli XIII-XV e sulle origini della confraternita della Madonna sotto le Volte dell'Ospedale<sup>2</sup>.

## 1. La documentazione

Il grande archivio della compagnia laicale della Madonna sotto le Volte dell'Ospedale<sup>3</sup> è attualmente custodito in più istituti di conservazione: la parte più

\* Ringraziamo Luciano Borghi, Rosanna De Benedictis, Filippo Folchi Vici, Milena Pagni. Abbreviazioni: ASS = Archivio di Stato di Siena; BCI = Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena; SEPD = Società di Esecutori di Pie Disposizioni.

<sup>1</sup> Nella vasta bibliografia in materia di confraternite, rimandiamo per il tema di questo saggio a *Il movimento dei Disciplinati nel settimo centenario dal suo inizio (Perugia 1260)*. Convegno internazionale, Perugia 1962; *Risultati e prospettive della ricerca sul Movimento dei Disciplinati*, Perugia 1972; G.G. Meersseman, *Ordo fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, in collaborazione con G.P. Pacini, voll. I-III, Roma 1977, in particolare vol. I, pp. 451-512; R. Rusconi, *Confraternite, compagnie e devozioni*, in *Storia d'Italia. Annali*, 9. *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'Età contemporanea*, a cura di G. Chittolini, G. Miccoli, Torino 1986, pp. 471-506; L. Pamato, *Le confraternite medievali. Studi e indagini storiografiche*, in *Il buon fedele. Le confraternite tra Medioevo ed età moderna*, in «Quaderni di storia religiosa», 5 (1998), pp. 9-51; *Confrater sum. La lunga tradizione dell'associazionismo laico-religioso in Italia. I tesori delle Biblioteche, degli Archivi e dei Musei*. Catalogo della mostra, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 20 aprile - 20 maggio 2004, a cura di A. Rigoli, con la collaborazione di A. Manadori Sagredo, N. La Rosa, Palermo 2004.

<sup>2</sup> Per il tema delle confraternite senesi ci permettiamo di rimandare ad alcuni nostri recenti studi: P. Turrini, *Religiosità e spirito caritativo a Siena agli inizi della Reggenza lorenese: luoghi più laicali, contrade e arti*, in «Annuario dell'Istituto storico diocesano» [di Siena], parte prima (1994-1995), pp. 9-128; parte seconda (1996-1997), pp. 145-293; parte terza (2002-2003), pp. 1-234; M.A. Ceppari Ridolfi, P. Turrini, *Movimento associativo e devozionale dei laici nella Chiesa senese (secc. XIII-XIX)*, in *Chiesa e vita religiosa a Siena dalle origini al grande giubileo*. Atti del Convegno di studi, a cura di A. Mirizio, P. Nardi, Siena 2002, pp. 247-303; M.A. Ceppari Ridolfi, P. Turrini, *Le compagnie laicali di Siena e del territorio senese. Le fonti documentarie (secc. XIII-XIX)*, in *Confrater sum* cit., pp. 27-48; *Le pergamene delle confraternite nell'Archivio di Stato di Siena (1241-1785)*. Regesti, a cura di M.A. Ceppari Ridolfi, Roma 2007; M.A. Ceppari Ridolfi, *Esperienze confraternali nella chiesa senese del '300 nello specchio della documentazione*, in *Beata civitas: pubblica pietà e devozioni private nella Siena del '300*. Atti del convegno internazionale di studi, Siena 28-30 ottobre 2010, in corso di stampa. Si veda anche M. Ascheri, P. Turrini, *La storia della Misericordia e la pietà dei laici a Siena*, in *La Misericordia di Siena attraverso i secoli. Dalla Domus Misericordiae all'Arciconfraternita di Misericordia*, a cura di M. Ascheri, P. Turrini, Siena 2004, pp. 14-49.

<sup>3</sup> Su questa compagnia laicale, si veda ASS, ms D 107: G. Macchi, *Memorie*, fine sec. XVII - inizi sec.

consistente (statuti, contratti, inventari, deliberazioni, ecc.) si trova presso la Società di Esecutori di Pie Disposizioni, trasformazione e prosecuzione dell'antica compagnia della Madonna sotto le Volte avvenuta in epoca leopoldina<sup>4</sup>; documentazione di rilievo, ma sparsa in più fondi archivistici, è rintracciabile nell'Archivio di Stato di Siena (in particolare nel Diplomatico); gli statuti più antichi sono alla Biblioteca comunale degli Intronati di Siena, insieme a qualche documento amministrativo e giudiziario<sup>5</sup>; una piccola parte dell'archivio, più moderna, è all'Archivio comunale di Siena.

Le più interessanti notizie sugli antichi pii sodalizi laicali alle origini della compagnia sono senz'altro contenute nel *Libro dei capitoli* o *Statuti antichi* pervenuto in tre copie: due sono alla Biblioteca comunale degli Intronati e sono riferibili al sec. XIV, una con aggiunte fino al 1403 e l'altra con aggiunte fino al secolo XVI<sup>6</sup>; la terza, stilata nel 1583-1584, è conservata nell'archivio della compa-

XVIII, cc. 15-16, 78-80 (con disegno dei locali dell'oratorio sotto l'Ospedale, «La Buca») e 236; ms D 111, Macchi, *Memorie* cit., cc. 197 e 227; G. Gigli, F. Burlamacchi, *L'opere di Santa Caterina da Siena nuovamente pubblicate*, II, *L'epistole della serafica vergine S. Caterina da Siena scritte da lei a' sommi pontefici, cardinali, prelati, religiosi, e religiose, tratte fedelmente da' suoi migliori esemplari, e purgate dagli errori dell'altre impressioni, aggiuntevi nuovamente l'Annotazioni del padre Federigo Burlamacchi della Compagnia di Gesù*, Lucca, Venturini, 1721, pp. 799-817, lettere 143 e 144, in particolare sulla storia della confraternita pp. 804-811; G. Gigli, *Diario senese*, I, Lucca, Venturini, 1723, pp. 391-397; G.A. Pecci, *Ristretto delle cose più notabili della città di Siena*, Siena, Francesco Rossi, 1761, p. 39; G. Faluschi, *Breve relazione*, Siena, Mucci, 1784, p. 52 (ed. 1815, pp. 47-48); L. De Angelis, *Capitoli dei Disciplinati della venerabile compagnia della Madonna sotto le Volte dell'I. e R. Spedale di S. Maria della Scala di Siena. Testo a penna de' secoli XIII XIV e XV che si conserva nella Pubblica Biblioteca della stessa città*, Siena 1818; A. Rinieri De Rocchi, *Compagnia dei Disciplinati*, in *Siena e il suo territorio*, Siena 1862, pp. 364-377; L. Banchi, *Capitoli della Compagnia dei Disciplinati di Siena dei secoli XIII, XIV e XV restituiti alla vera lezione con l'aiuto degli antichi manoscritti*, Siena 1866; P. Misciattelli, *Le lettere di S. Caterina ridotte a migliore lezione, e in ordine nuovo disposte con note di Niccolò Tommaseo*, Firenze 1913, vol. III, lettera CLXXXIV, pp. 138-147 (in particolare pp. 138-140, n. 3), V, lettera CCCXXI, pp. 79-86, VI, lettera V, pp. 14-15; G.M. Monti, *Le confraternite medievali dell'alta e media Italia*, vol. I, Venezia 1927, pp. 28 sgg. e 234-247; *Istituzioni cittadine di beneficenza: la Società di Esecutori di Pie Disposizioni*, in «La Balzana», 1 (1927), 6, pp. 19-27; A. Liberati, *Chiese, monasteri e ospedali senesi*, in «Bullettino senese di storia patria», 10 (1939), pp. 162-164; A. Vegni, *La Società di Esecutori di Pie Disposizioni nella storia e nel suo ordinamento*, Siena 1955; *Notizie degli archivi toscani*, in «Archivio storico italiano», 114 (1956), pp. 631-632; Meersseman, *Ordo fraternitatis* cit., in particolare II, pp. 602-603, III, p. 1303; D. Gallavotti Cavallero, *Le compagnie sotto le Volte*, in D. Gallavotti Cavallero, *Lo Spedale di Santa Maria della Scala in Siena. Vicenda di una committenza artistica*, Pisa 1985, pp. 381-408; R. Manetti, G. Savino, *I libri dei Disciplinati del Santa Maria della Scala di Siena*, in «Bullettino senese di storia patria», 97 (1990), pp. 122-192; Turrini, *Religiosità* cit., parte seconda (1996-1997), pp. 221-244, in particolare a pp. 221-225 (per notizie sulle fonti archivistiche della compagnia); I. Gagliardi, *I Pauperes Yesuati tra esperienze religiose e conflitti istituzionali*, Roma 2004, pp. 40-73; G. Catoni, *Introduzione*, in *L'Archivio della Società di Esecutori di Pie Disposizioni di Siena. Inventario*, a cura di Catoni, Siena 2010, pp. 9-25.

<sup>4</sup> L'archivio della compagnia è conservato presso la SEPD, *Compagnia della Madonna sotto le Volte dell'Ospedale*; si veda *L'Archivio della Società di Esecutori* cit.

<sup>5</sup> BCI, ms I V 22: *Capitoli vecchi [dei Disciplinati]*, sec. XIV (forse primo quarto); ms I V 23: [*Capitoli dei Disciplinati*], sec. XIV; ms B X 12: *Instrumenti dal 1385-1620*; ms B V 34: *Attinenti all'Heredità de' signori Mancini*, sec. XVII.

<sup>6</sup> BCI, ms I V 22: *Capitoli vecchi* cit.; ms I V 23, [*Capitoli dei Disciplinati* cit.], sec. XIV; edizione: De Angelis, *Capitoli dei Disciplinati* cit.; Banchi, *Capitoli dei Disciplinati* cit.

gnia della Madonna sotto le Volte presso la Società di Esecutori di Pie Disposizioni<sup>7</sup>.

Nel corso di questo studio faremo riferimento in particolare, ma non solo, alla copia della Biblioteca comunale degli Intronati che appare forse un po' più antica e soprattutto più completa: il codice si apre infatti con i capitoli approvati nel 1295 – probabilmente ricopiati attorno al 1325, secondo lo studio di Roberta Manetti e Giancarlo Savino<sup>8</sup> – relativi alla compagnia dei *Raccomandati di Gesù Cristo Crocifisso*; prosegue con capitoli, aggiunte e correzioni, che coprono il periodo che va dal 1392 agli inizi del secolo XV, riferibili ad altri due sodalizi, cioè (nell'ordine del codice stesso) quello della *Vergine Maria dell'Ospedale di Santa Maria della Scala* e quello della *Vergine Maria accanto all'ospedaletto di Monnagnese*. Il testo, come era consuetudine, contiene norme sull'organizzazione interna, sulla devozione, sulle finalità e sull'attività caritativa dei tre sodalizi, ma soprattutto attesta, come vedremo in dettaglio, lo stretto legame fra gli stessi.

L'indagine sulle origini della compagnia della Madonna sotto le Volte dell'Ospedale si avvale anche di un'altra fonte preziosa: un nucleo di pergamene (ottantacinque dal 1298 al 1647) già nell'archivio della stessa compagnia e confluite poi in una raccolta di documenti di varia provenienza, cui dette origine il primo bibliotecario della Biblioteca comunale di Siena, l'abate Giuseppe Ciaccheri; oggi la raccolta è conservata nell'Archivio di Stato di Siena, nel fondo *Diplomatico Biblioteca pubblica*<sup>9</sup>. In questo nucleo fanno riferimento ai *Raccomandati* sette privilegi ecclesiastici (dal 1298 al 1308) che consentivano a questo sodalizio di attrarre nuovi fratelli e di incentivarne la partecipazione. Nello stesso fondo si conservano dodici privilegi (dal 1321 al 1391) elargiti dai maestri generali dei grandi ordini religiosi ai *Disciplinati di Nostro Signore Gesù Cristo con sede nell'Ospedale di Santa Maria della Scala*. Inoltre sono presenti documenti relativi a due compagnie intitolate alla *Vergine Maria*, quella presso *presso Monnagnese* (o *di sopra*) e quella *dell'Ospedale di Santa Maria della Scala* (o *di sotto*); tuttavia, poiché spesso nelle pergamene non si specifica la sede, non sempre è facile stabilire a quale dei due omonimi sodalizi ciascun documento sia da attribuire; pertanto segnaleremo sempre quando manca il preciso riferimento di luogo e quindi vi è un dubbio, anche minimo, nell'attribuzione del documento stesso. Le pergamene del *Diplomatico Biblioteca pubblica* riferibili con certezza alla confraternita della *Vergine Maria dell'Ospedale di Santa Maria della Scala* (o *di sotto*) per il Trecento sono un numero esiguo (sette), mentre dagli inizi del secolo XV questa confraternita è l'unica rappresentata (ventisei pergamene dal 1401 al 1647) in assenza totale delle altre: evi-

<sup>7</sup> SEPD, *Compagnia della Madonna* cit., 1 (già 21), copia degli statuti del 1295, stilata nel 1583-1584, assai simile a BCI, ms I V 23; infatti anche in questo caso il testo inizia con i capitoli del 1295 e prosegue poi con capitoli relativi agli altri sodalizi, senza distinzione.

<sup>8</sup> Manetti, Savino, *I libri dei Disciplinati* cit., pp. 122-192, pp. 122, 181-186 (la datazione è effettuata sulla base del coevo BCI, ms I VI 9: [*Laudario*], finito il 4 maggio 1330).

<sup>9</sup> Su questo nucleo di pergamene, si veda *Le pergamene* cit., pp. 18-19. Uno spoglio del *Diplomatico Biblioteca pubblica* in ASS, ms B 96 ter: [*Spoglio delle pergamene della Biblioteca Pubblica, 1168-1756*].

dentemente il legame tra i vari sodalizi, che pure avevano fatto un cammino comune per quasi tutto il Trecento, alla fine di quel secolo si era consolidato a tal punto che ormai tutti si sentivano ed erano membri di una sola grande compagnia dedicata alla Madonna.

## 2. *I Raccomandati di Gesù Cristo Crocifisso: gli statuti e le indulgenze*

### 2.1 *Gli statuti*

Si riferiscono alla confraternita dei Raccomandati i già citati *Capitoli* del 1295, in una stesura di qualche decennio dopo e con rimaneggiamenti successivi<sup>10</sup>. Le norme mostrano un'istituzione già consolidata, con una confraternita mariana ad essa affiliata; inoltre delineano l'organizzazione interna con i compiti degli ufficiali che erano rinnovati con frequenza, ogni tre o sei mesi: priore, consiglieri, camarlengo e protettore, che aveva in custodia libri, calici, paramenti, cappe e ogni altra suppellettile e che forniva ai novizi la cappa, la disciplina (lo strumento per flagellarsi), la visiera (cioè il cappuccio) e il cero. Secondo lo statuto, i Raccomandati si disciplinavano nella cappella, cantando salmi o inni sacri a lode di Gesù Cristo Crocifisso; questa pratica era invece proibita in pubblico, in particolare la notte del giovedì santo, salvo espressa licenza del priore. Lo statuto precisava dettagliatamente le preghiere che i confratelli dovevano recitare quotidianamente; imponeva l'obbligo di confessarsi (ogni quindici giorni), di comunicarsi (almeno tre volte all'anno) e di partecipare al capitolo una volta al mese in giorni prefissati e in occasione delle quattro principali feste mariane, a dimostrazione che era già praticato con intensità il culto della Vergine. L'ingresso di un nuovo confratello avveniva dopo una rigorosa inquisizione sulla sua moralità e con una solenne cerimonia. Il priore e il suo consiglio erano tenuti a far «radere de la tavola», ovvero a scacciare dalla compagnia, chi si fosse comportato in maniera scorretta. Il priore, il cappellano e gli infermieri dovevano visitare ciascun fratello infermo, preoccupandosi in primo luogo della salute spirituale: «chonsolarlo spetialmente de l'anima sua e di prendere le sacramenta de la chiesa e delgli altri fatti de l'anima»; si preoccupavano anche dell'assistenza materiale ed anzi lo statuto imponeva al priore di essere «bene sollecito in farlo sovenire come crederà che si convenga», come pure di aiutare il fratello che avesse qualche «tribolazione». Era poi obbligo per tutti partecipare alle esequie dei fratelli defunti e pregare per loro. La confraternita provvedeva a tenere una lampada sempre accesa davanti al crocifisso. Nella cappella era imposto il silenzio e la pace tra i fratelli. I beni spirituali, le elemosine e le preghiere appartenevano in comune a tutti i fratelli, vivi e morti. I forestieri di altre compagnie erano ricevuti per due giorni a spese dei Raccomandati, ma l'ospitalità era a cura del «rettore de la chompagnia di sopra» (cioè quella della Vergine Maria accanto all'ospedaletto di Monnagnese, anche se non è esplicitato). Inoltre per evitare

<sup>10</sup> BCI, ms I V 22: *Capitoli vecchi* cit., cc. 1-12v; ms I V 23: [*Capitoli* cit.], cc. 10r-23v.

che «vegna meno» la compagnia della Vergine Maria (cioè quella di sopra), anzi – si intuisce – per favorirne il buon andamento, il priore dei Raccomandati era tenuto a intervenire nella sua gestione, con «aiuto, consiglio e favore» e anche inviando ogni domenica alcuni confratelli nella chiesa della compagnia della Vergine Maria, probabilmente con compiti di controllo e di incremento della devozione; infine, per aiutare economicamente e fattivamente la compagnia sottoposta, alcuni Raccomandati, nominati dal priore della compagnia della Vergine Maria, elargivano ogni settimana alle «persone miserabili, bisognose et vergognose e luoghi piatosi» 12 staia<sup>11</sup> di pane cotto a spese della compagnia dei Raccomandati. Pertanto dallo statuto l'intreccio tra la compagnia flagellante e quella caritativa risulta già assai stretto. E ancora tra le disposizioni generali, ricordiamo quella che imponeva ai confratelli di «andare vestiti e calzati honestamente»: le vesti dovevano essere lunghe al di sotto del ginocchio, mentre erano espressamente proibite «ponte longhe a le scarpette et al tutto ciascuno si guardi d'andare vagheggiando per le chiese, né in altri luoghi disonesti», pena l'esclusione dalla compagnia; e l'altra norma che vietava di mangiare «sul luogo de la compagnia», salvo licenza del priore che però poteva concederla soltanto due volte durante il suo intero mandato, così come poteva permettere una sola uscita in processione. Infine per il problema dell'ubicazione della sede, segnaliamo che ogni 25 marzo, per la ricorrenza dell'Annunciazione (festa titolare dell'Ospedale di Santa Maria della Scala), i Raccomandati inviavano l'offerta solenne di quattro doppiieri di cera del peso di 8 libbre<sup>12</sup> alla chiesa dell'ospedale stesso, come usavano tutti i censuari: questo sembra indicare che nel 1295 i Raccomandati ufficiassero già una cappella interna a questa grande istituzione, come suggerisce anche la qualifica di «rettore della chompagnia di sopra» usata per quello della Vergine Maria, per indicare cioè un luogo diverso ed esterno – presso il Monnagnese – rispetto a quello (sotterraneo, nell'ospedale), dove stavano i Raccomandati.

## 2.2. *Indulgenze fra Due e Trecento*

Tra i privilegi conservati, il primo è relativo a un'indulgenza di 40 giorni concessa il 13 aprile 1298 alla «confraternita dei Disciplinati, chiamata confraternita dei Raccomandati di Gesù Cristo Crocifisso di Siena» (da notare l'uso di entrambe le intitolazioni) da Ildibrandino dei conti Guidi da Romena vescovo di Arezzo, da Tommaso Andrei vescovo di Pistoia, da Orlando Ugurgieri vescovo di Massa Marittima e da Giovanni vescovo di Grosseto, mossi dalle penitenze e «discipline» esercitate e dalla richiesta a loro presentata dai confratelli<sup>13</sup>. I quat-

<sup>11</sup> Uno staio per aridi corrispondeva a litri 22,75; pertanto ogni settimana erano distribuiti circa 260 kg. di pane.

<sup>12</sup> Una libbra corrispondeva a ca. 300 gr.

<sup>13</sup> ASS, *Diplomatica Biblioteca pubblica*, 1298 aprile 13, sigilli pendenti deperditi; sul verso: «Nel 1298. Come el vescovo d'Areço, di Pistoia, di Massa et di Grosseto, ciascheuno di loro, ci diero XL di



tro vescovi erano presenti a Siena, dove tre di loro avevano assistito, l'11 aprile, alla solenne benedizione del cimitero davanti alla chiesa di San Francesco da parte del legato pontificio, il francescano cardinale Matteo d'Acquasparta<sup>14</sup>. Pochi giorni prima, con una lettera spedita da Siena l'8 aprile, il cardinale d'Acquasparta, incaricato di propagandare la crociata voluta da papa Bonifacio VIII e di svolgere in Toscana il ruolo di paciere nella lotta fra le fazioni, era intervenuto nella vicenda dei Penitenti neri e grigi di Firenze, esortandoli insieme a tutti i Penitenti toscani a fare professione secondo la regola bollata, concedendo loro protezione e vari privilegi<sup>15</sup>. Lo stesso cardinale d'Acquasparta elargiva in contemporanea un'indulgenza di 100 giorni a favore della compagnia della Vergine e di san Domenico con sede nel convento di San Domenico<sup>16</sup>.

L'indulgenza di 40 giorni in favore dei Raccomandati, autorevolmente concessa dai quattro vescovi, fu confermata e rinnovata nel maggio dello stesso anno da frate Giacomo vescovo di Calcedonia, anch'esso presente a Siena; come consuetudine sul verso della pergamena una breve annotazione ne sintetizza il contenuto: «Nel 1298. Come misser lo vescovo di Calcedonia ci dié XL di di perdono nel detto anno»<sup>17</sup>.

E ancora nell'aprile 1299 i confratelli – evidentemente in cerca di appoggio da parte di più ordini religiosi, in quanto non legati in modo esclusivo a nessuno – ottenevano dalla confraternita operante all'interno del convento dei Servi di Foligno un privilegio di associazione, così da loro sintetizzato con una certa, almeno apparente, ingenuità: «Come frati de' Servi ci fanno partecipi di tutti lor beni in tutto 'l mondo»<sup>18</sup>. In realtà si trattava di benefici spirituali, dei quali il priore, il camarlengo e i consiglieri della compagnia di Santa Maria della Prece nel convento servita di San Giacomo di Foligno li facevano partecipi, ispirandosi al principio che la distanza non separa coloro che sono uniti dal vincolo della carità in Cristo.

Il 7 maggio 1300 i Raccomandati di Gesù Crocifisso ottenevano l'indulgenza di 40 giorni, per «quelli che fanno l'entrata nella compagnia» e per «quelli che si disciplinavano», dal vescovo Francesco Monaldeschi, allora a

di perdono nel detto anno» (si veda *Le pergamene* cit., doc. 278). Ildibrandino dei conti Guidi fu vescovo di Arezzo dal 1289 al 1312; Tommaso Andrei fu vescovo di Pistoia dal 1286 al 1303; Rolando detto Orlando Ugurgieri fu vescovo di Massa Marittima dal 1278 al 1307; Giovanni, già rettore della chiesa di San Niccolò di Castiglione della Pescaia, fu vescovo di Grosseto dal 1296 al 1305; si veda C. Eubel, *Hierarchia catholica medii aevi*, I, Monasterii 1913, sotto le singole diocesi.

<sup>14</sup> Sulla presenza a Siena nell'aprile 1298 del cardinale Matteo d'Acquasparta, si veda De Angelis, *Capitoli dei Disciplinati* cit., pp. 72-73; R. Davidsohn, *Storia di Firenze*, III, Firenze 1960, pp. 61-62.

<sup>15</sup> Anche Filippo Monaldeschi, già vescovo di Melfi e di Orvieto e dal 1295 vescovo di Firenze, era intervenuto in ottemperanza ai dettami di papa Nicola IV nei confronti dei Penitenti neri e grigi, nell'intendimento di superare la loro divisione che inquinava la vita della diocesi fiorentina. Si veda Meersseman, *Ordo fraternitatis* cit., II, pp. 384-385.

<sup>16</sup> ASS, *Diplomatico Patrimonio dei resti, San Domenico*, 1298 aprile 12; si veda Meersseman, *Ordo fraternitatis* cit., II, doc. 38, pp. 1046-1047.

<sup>17</sup> ASS, *Diplomatico Biblioteca pubblica*, 1298 maggio 19 (si veda *Le pergamene* cit., doc. 279). «Jacobus» era vescovo di Calcedonia dal 1297, quando concedeva un privilegio a un monastero cistercense della diocesi di Colonia; si veda *Hierarchia catholica* cit., I, sotto la diocesi indicata.

<sup>18</sup> ASS, *Diplomatico Biblioteca pubblica*, 1299 aprile 11 (si veda *Le pergamene* cit., doc. 280).

Siena e di cui è nota l'autorevolezza e lo spirito caritatevole con i quali resse la diocesi di Firenze<sup>19</sup>.

Nel 1304 Niccolò, vescovo di Ostia e Velletri, presente a Siena, accordava ai Raccomandati senesi 100 giorni di indulgenza al momento dell'ingresso nella confraternita e in occasione di ciascuna «disciplina»<sup>20</sup>.

A sua volta, nel febbraio 1308, il domenicano Ruggeri da Casole, eletto l'anno precedente vescovo di Siena, concedeva ai Raccomandati «XL dì di perdono nel detto modo et spetialmente quando ci rauniamo per le feste di Santa Croce et ogni venardi»<sup>21</sup>. Ruggeri – che negli anni successivi fu a lungo impegnato come vicario della diocesi di Roma, pur mantenendo la titolarità di quella senese – nell'anno 1308 era ancora attivamente presente a Siena, dove svolse il delicato compito di pacificatore nella lotta fra le fazioni interne; dello stesso anno infatti la concessione di indulgenze ad altri due sodalizi della città: nel marzo ai confratelli di Santa Maria degli Angeli e di San Francesco, per la partecipazione a funzioni religiose, per la visita dei malati e per la sepoltura dei morti, e nel luglio ai confratelli della Vergine e di San Domenico, in occasione dell'ingresso nella compagnia, per le adunanze in cui cantavano le divine laudi e per la visita dei malati, compresa l'elargizione di elemosine agli stessi<sup>22</sup>. La protezione accordata dal vescovo Ruggeri a più confraternite testimonia come le autorità ecclesiastiche favorissero questo tipo di aggregazioni anche come mezzo di superamento dei contrasti cittadini, grazie all'adesione al messaggio di pace, alla micro-socialità interna e all'esercizio delle cariche. Da non sottovalutare infine la funzione antiereticale svolta dalle confraternite: infatti il vescovo Ruggeri combatté a lungo nella diocesi senese il fenomeno dei Fraticelli comminando loro, per mano del suo vicario generale Berengario di Saint Affrique, la solenne scomunica nel duomo di Siena nel maggio 1314<sup>23</sup>.

Attraverso il notevole patrimonio di indulgenze ottenute si delineano così – confermando quanto si evince dallo statuto confraternale – i principali momenti della vita religiosa e comunitaria dei Raccomandati senesi: la solenne cerimonia per l'ingresso di un nuovo confratello, le adunanze di ogni venerdì per la pra-

<sup>19</sup> ASS, *Diplomatico Biblioteca pubblica*, 1300 maggio 7 (si veda *Le pergamene* cit., doc. 281). Francesco Monaldeschi, già vescovo di Orvieto, fu vescovo di Firenze dal 1295 al 1302; si veda *Hierarchia catholica* cit., vol. I, sotto la diocesi indicata.

<sup>20</sup> Questo documento non è conservato nel Diplomatico Biblioteca pubblica (si veda anche ASS, ms B 96 *ter*) ma è trascritto da De Angelis, *Capitoli dei Disciplinati* cit., pp. 75-76 (con la data 17 luglio 1304); si veda anche B. Bughetti, *Documenta inedita de S. Bernardino Senensi O.F.M. (1430-1445)*, in «Archivum franciscanum historicum», 29 (1936), p. 499 (con la data 16 giugno 1304).

<sup>21</sup> ASS, *Diplomatico Biblioteca pubblica*, 1308 febbraio 17 (si veda *Le pergamene* cit., doc. 282). Ruggeri da Casole resse la diocesi senese dal 1307 al 1316; si veda G.A. Pecci, *Storia del vescovado di Siena*, Lucca, Marescandoli, 1748, pp. 251-265; *Hierarchia catholica* cit., I, sotto la diocesi indicata; P. Nardi, *I vescovi di Siena e la curia pontificia dall'ascesa della Parte guelfa allo scoppio della scisma d'Occidente (1267-1378)*, in *Chiesa e vita religiosa* cit., pp. 153-177, a pp. 161-163.

<sup>22</sup> ASS, *Diplomatico Patrimonio dei resti, Compagnie*, 1308 marzo 1 (si veda *Le pergamene* cit., doc. 61); *Diplomatico Patrimonio dei resti, San Domenico*, 1308 luglio 31 (si veda Meersseman, *Ordo fraternitatis* cit., II, doc. 41, pp. 1048-1049).

<sup>23</sup> Si veda M.A. Ceppari, E. Jacona, P. Turrini, *I giullari di Dio. Un caso di eresia a Siena agli inizi del '300*, in *Il monachesimo medievale nel Chianti*, Poggibonsi (Siena) 1995, pp. 85-118.

tica delle devozioni comunitarie e la solenne adunanza per la festa di santa Croce, occasioni nelle quali veniva praticata nella cappella la disciplina.

### 3. *Disciplinati di Nostro Signore Gesù Cristo Crocifisso*

Se non abbiamo elementi certi per identificare *tout court* la confraternita dei Disciplinati con quella dei Raccomandati, possiamo senz'altro rilevare le affinità di dedica a Gesù Cristo Crocifisso e di culto passionista, l'analogo patronato esercitato sulla compagnia «di sopra» e infine la circostanza che i Raccomandati non sono più esplicitamente citati dopo il 1308, mentre i Disciplinati sono documentati dal 1321 alla fine del secolo XIV, anche se ciò può essere dovuto a mere perdite documentarie. L'evoluzione di quest'ultima confraternita è comunque la chiave per comprendere meglio il consolidarsi del legame, già intenso, tra i diversi sodalizi: infatti i Disciplinati, come confraternita antecedente quella della Vergine Maria dell'Ospedale di Santa Maria della Scala, costituiscono il legame fra le due esperienze, quella dei Raccomandati e quella della Vergine Maria dell'Ospedale.

Il più antico privilegio conservato a favore della confraternita «Disciplinatorum in memoriam Crucifixi, qui in hospitali Sancte Marie de Senis adunantur» è quello di partecipazione ai benefici dell'ordine domenicano, concesso il 30 agosto 1321 da frate Herveo, maestro dei predicatori, presente a Siena<sup>24</sup>.

Il 26 ottobre dello stesso anno frate Michele, generale dei minori, anch'esso a Siena, rendeva partecipi dei benefici spirituali del suo ordine i confratelli «de societate Domini nostri Iesu Christi, que se coadunatur ad disciplinam in hospitali Sancte Marie ante gradus maioris ecclesie»<sup>25</sup>. Nella sintesi in volgare: «Come el generale ministro de' Minori ci fa partecipi ne la vita et ne la morte di tutti e beni che si fanno nell'ordine per tutto 'l mondo».

Il notevole numero di aderenti è attestato dall'inventario dei beni della «compagnia nostra de lo Spedale» redatto il 1° giugno 1325<sup>26</sup>: sono infatti elencati «CLXXXVI cappe de' fratelli» e «XLVIII<sup>27</sup> mantelli da tenere adosso di notte», cioè nel tempo dell'orazione notturna svolta a rotazione, come dimostra il numero dei mantelli che è circa 1/3 rispetto alle cappe. All'epoca facevano parte dei beni confraternali anche un crocifisso, un «gonfalone», due calici con le patene di argento dorato (di diversa misura), un messale, vari paramenti e arredi sacri, tra cui un panno «con un velo brustato» per coprire la croce, il «tavoletto in terra in amendume le cappelle», reliquie venute da Roma, libri sacri, il «libro de' nostri capitoli», il sigillo «col crucifixo» per le lettere, «due panni dipinti, ne l'uno el crucifixo che sta su l'altare e ne l'altro el san Cristofano». Tra i libri un codice miniato duecentesco di contenuto

<sup>24</sup> ASS, *Diplomatico Biblioteca pubblica*, 1321 ago. 30 (si veda *Le pergamene* cit., doc. 283).

<sup>25</sup> ASS, *Diplomatico Biblioteca pubblica*, 1321 ott. 24 (si veda *Le pergamene* cit., doc. 284).

<sup>26</sup> ASS, *Diplomatico Biblioteca pubblica*, 1325 giugno 1 (si veda *Le pergamene* cit., doc. 285).

<sup>27</sup> XLVIII corretto su quattordici.

devozionale<sup>28</sup>. Infine «XV chapezzaletti» e «quattordici lettieri», «uno desco da mangiare» dimostrano di nuovo la frequentazione notturna dell'oratorio, in linea con i dettami del movimento disciplinato.

Il 20 settembre 1325 frate Barnaba, maestro dei predicatori, presente a Siena, rinnovava la partecipazione spirituale al proprio ordine a favore della confraternita «verberantium Crucifixi civitatis Senensis»<sup>29</sup>. In questo documento nella denominazione manca l'esplicito riferimento all'Ospedale grande.

Nell'anno successivo, l'11 aprile, era frate Guglielmo, priore generale degli eremiti di Sant'Agostino, presente nel convento senese, ad aggregare i Disciplinati dell'Ospedale, mosso dall'intenso culto della Passione professato dalla confraternita richiedente il privilegio<sup>30</sup>. Da sottolineare che già dagli inizi del secolo XIV erano strettissimi i rapporti tra la «famiglia» ospedaliera e gli agostiniani, ordine a cui apparteneva il beato Agostino Novello che influenzò notevolmente la redazione dello statuto del Santa Maria della Scala del 1305<sup>31</sup>.

Nell'ottobre 1325 Giovanni di Tese Tolomei donava i suoi beni di Rapolano al Santa Maria della Scala di cui era rettore, stabilendo per l'ente donatario una serie di obblighi, fra cui l'offerta ogni anno in perpetuo, in occasione della festa dell'Annunciazione, di un doppiere di 8 libbre di cera alla società «Battitorum qui stent de subtus in hospitale», da accendere al momento dell'elevazione, e inoltre l'offerta alla stessa compagnia dell'olio per la lampada da tenere sempre accesa «in cappella Battitorum de subtus»<sup>32</sup>.

Il «Laudario» dei Disciplinati composto nel 1330 attesta quale fosse la *pietas* professata: contiene infatti le composizioni di Iacopone da Todi e le laudi dedicate alla Passione di Cristo, in tutti i suoi aspetti anche materiali, composte da Niccolò di Mino Cicerchia<sup>33</sup>. In un frammento posteriore contenuto nel foglio di guardia del «Laudario» stesso, un anonimo poeta richiama sia i simboli del «gonfalone» confraternale, sia le reliquie del Santa Maria della Scala – molte della Passione – pervenute negli anni Cinquanta di quel secolo<sup>34</sup>. Così le letture dei Disciplinati confermano il tipo di devozione staurologica e cristocentrica praticata nella prima metà del Trecento<sup>35</sup>.

Notizie documentarie sull'evoluzione del titolo da Disciplinati a compagnia della Vergine Maria di sotto sono contenute nel primo «Libro degli ufficiali» degli anni 1342-1462, conservato nell'archivio della compagnia della Madonna

<sup>28</sup> Oggi BCI, ms I V 8: *Libro di Collationi de' santi padri*; si veda Manetti, Savino, *I libri dei Disciplinati* cit., pp. 164-168.

<sup>29</sup> ASS, *Diplomatico Biblioteca pubblica*, 1325 sett. 20 (si veda *Le pergamene* cit., doc. 286).

<sup>30</sup> ASS, *Diplomatico Biblioteca pubblica*, 1326 apr. 11 (si veda *Le pergamene* cit., doc. 287).

<sup>31</sup> Sulle influenze agostiniane in questo statuto, si veda M. Pellegrini, *La comunità ospedaliera di Santa Maria della Scala e il suo più antico statuto (Siena, 1305)*, Pisa 2005, pp. 57 sgg.

<sup>32</sup> ASS, *Ospedale Santa Maria della Scala*, 87, cc. 81v-84v.

<sup>33</sup> BCI, ms I VI 9: [*Laudario*], finito il 4 maggio 1330; si veda Manetti, Savino, *I libri dei Disciplinati* cit., pp. 181-186; R. Manetti, *Laudario di Santa Maria della Scala*, Firenze 1993.

<sup>34</sup> Sul tesoro del Santa Maria della Scala, si veda *L'Oro di Siena. Il Tesoro di Santa Maria della Scala*. Catalogo della mostra, a cura di L. Bellosi, Milano-Siena 1996.

<sup>35</sup> Manetti, Savino, *I libri dei Disciplinati* cit.,

sotto le Volte<sup>36</sup>. Seguendo le annotazioni, scritte in contemporanea e quindi in ordine cronologico senza soluzione di continuità, si possono apprezzare, all'interno di quello che con molta probabilità è un unico sodalizio, i cambiamenti di denominazione, tra l'altro con notevoli commistioni e con ritorni e novità: dal dicembre 1342 fino al settembre 1347 sono elencati ogni tre mesi «gli ufficiagli de la compagnia di Giesi Christo»; nel marzo 1350 «gli oficiali la compagnia de la Disciplina de lo spedale di Giesò Cristo Crocifisso»; nel 1352 quelli della «compagna de lo spedale di Giesò Cristo Crocifisso de lo spedale Sancte Marie» e sempre nello stesso anno della «compagnia de lo spedale Sancte Marie di Giesò Cristo de la Disciplina»; nel 1353 si parla più semplicemente di «compagnia dello Spedale»; nel settembre 1355 della «compagnia de la Vergine Maria de lo spedale di Giesò Cristo»: il titolo «de la Vergine Maria» è aggiunto nell'interlinea superiore del rigo; la successiva annotazione a dicembre dello stesso anno recita «ufficiagli de la compagnia della Vergine Maria che stano ne lo spedale Sancte Marie»; seguono semplici intitolazioni che usano «compagnia dello Spedale», mentre nel settembre 1363 è di nuovo presente l'intitolazione a Gesù Cristo Crocifisso, nel dicembre quella alla Vergine Maria, e di nuovo nel febbraio 1365 troviamo «compagnia de la Disciplina di Gesù Christo de lo spedale Sancte Marie de la Scala». Anche in seguito la semplice denominazione di Disciplinati continuerà ad essere comunemente usata accanto a quella mariana.

Dei Disciplinati faceva parte la migliore società senese, come attesta per esempio il caso del mercante di stoffe e possidente terriero Giovanni Colombini, di famiglia novesca. L'agiografia ne colloca la «conversione», al 1355, nello stesso anno in cui i Nove furono estromessi dal governo cittadino occupato con un colpo di mano dal Monte dei Dodici e poco dopo la terribile Peste Nera del 1348<sup>37</sup>. Il Colombini, ultracinquantenne – era nato nel 1304 – e tutto dedito con successo agli affari, fu fulminato dalla grazia divina nella propria casa, mentre la moglie Biagia Cerretani gli preparava il pranzo; si dette così a una vita di penitenza e orazione proprio nella confraternita dei Disciplinati, in cui ricoprì l'incarico di consigliere nel 1358 e di priore nel 1359<sup>38</sup>, ripercorrendo cioè l'itinerario di molti laici devoti che, pur senza accedere agli ordini sacri, sceglievano di consacrarsi a Dio con le preghiere e anche svolgendo attività di assistenza ai malati e ai bisognosi, del resto la stessa via di suo padre Pietro che aveva istituito un ospedaletto a Uopini. A Giovanni Colombini si unì nella frequentazione della confraternita sotto le Volte e negli ideali devoti e caritativi l'amico fraterno Francesco di Mino Vincenti, personaggio di rilievo sempre del Monte dei Nove; i due fondarono un gruppetto «infocato dall'amore di Cristo», la cosiddetta «brigata de' povari», chiamati gesuati per il loro invocare e lodare il nome di Gesù<sup>39</sup>.

<sup>36</sup> SEPD, *Compagnia della Madonna* cit., 87 (già 1).

<sup>37</sup> Su Giovanni Colombini, si veda C. Gennaro, *Giovanni Colombini e la sua «brigata»*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo e Archivio muratoriano», 81 (1969), pp. 237-271; A.M. Piazzoni, *Colombini Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 27, Roma 1982, ad vocem.

<sup>38</sup> SEPD, *Compagnia della Madonna* cit., 87 (già 1), alle date.

<sup>39</sup> Sui rapporti del beato Giovanni Colombini e dei suoi seguaci con la confraternita dei Disciplinati sotto le Volte dell'ospedale di Santa Maria della Scala, si veda ora Gagliardi, *I Pauperes Yesuati* cit., pp. 11-77.

La benevolenza dei vescovi nei confronti della confraternita dei Disciplinati è documentata in questi anni dal ripetersi delle concessioni di indulgenze. Nel marzo 1362 ciò avviene ad opera di Azzolino Malavolti, vescovo di Siena, e di frate Andrea, vescovo di Domokos in Grecia, all'epoca presente a Siena<sup>40</sup>. Il 24 dicembre 1363 sempre il vescovo Azzolino concedeva ai confratelli la facoltà di potersi comunicare, in alcune festività particolari, nella cappella della compagnia stessa<sup>41</sup>. Nel 1366, nella chiesa di San Martino di Siena, Buccio Bonori (Bunori), vescovo di Città di Castello, concedeva ai Disciplinati di Gesù Cristo Crocifisso 40 giorni di indulgenza<sup>42</sup>. Giovanni Colombini può essere stato il tramite fra la confraternita senese e questo vescovo futuro beato, di cui aveva conquistato l'autorevole protezione per la sua «brigata», come attestano alcune lettere, e che molto lo aiuterà a ottenere nel 1367 la legittimazione dell'ordine dei gesuati da parte di papa Urbano V<sup>43</sup>. A sua volta la confraternita dei Disciplinati ricambiava favorendo nel 1368 – l'anno dopo la morte del Colombini – l'assegnazione del convento di San Girolamo ai gesuati: infatti i concedenti – sia la famiglia Porcari che ne aveva il patronato, sia il guglielmita Giovanni di Gano, abate di Sant'Antimo – erano all'epoca iscritti alla confraternita dei Disciplinati<sup>44</sup>.

Due atti del 1369 attestano lo stretto legame dei Disciplinati di Nostro Signore Gesù Cristo – come del resto in precedenza era stato quello dei Raccomandati – con la compagnia della Vergine Maria dell'ospedale di Monnagnese, «que sotietas – si dice appunto nel testo – sub protectione sotietatis Discipline predictae regitur et gubernatur, protegitur et manutenetur»; in tale circostanza i Disciplinati autorizzarono la compagnia sottoposta ad accettare la donazione di una casa con orto, cisterna e alberi situata a Siena, nella contrada di Sant'Agata nei pressi di Porta Tufi<sup>45</sup>. Alcuni anni dopo, a conferma dello stretto legame, i Disciplinati nominavano come procuratore Giovanni di Francesco Rossi, appartenente alla compagnia della Vergine Maria dell'ospedaletto di Monnagnese, incaricato di vendere una casa con torre alla Postierla, lascito di Caterina vedova di Francesco Franceschi<sup>46</sup>.

Nel 1388 intervenne ancora una volta il vescovo di Siena – ricopriva ora la carica il napoletano Francesco Mormile – a favorire la confraternita dei Disciplinati, concedendo la consueta indulgenza e soprattutto autorizzando il priore e i consiglieri a nominare uno, due o tre sacerdoti, a loro discrezione, per celebrare gli uffici divini nella sede della compagnia<sup>47</sup>.

<sup>40</sup> ASS, *Diplomatico Biblioteca pubblica*, 1361 marzo 20 (si veda *Le pergamene* cit., doc. 291).

<sup>41</sup> ASS, *Diplomatico Biblioteca pubblica*, 1363 dic. 24 (si veda *Le pergamene* cit., doc. 294).

<sup>42</sup> ASS, *Diplomatico Biblioteca pubblica*, 1366 (si veda *Le pergamene* cit., doc. 297). Buccio Bunori fu vescovo di Città di Castello dal 4 maggio 1358 al 26 agosto 1374, data della sua morte; si veda Eubel, *Hierarchia catholica* cit., vol. I, p. 191.

<sup>43</sup> Sui legami del Colombini con la Chiesa ufficiale, si veda Gennaro, *Giovanni Colombini e la sua «brigata»* cit.

<sup>44</sup> ASS, *Conventi*, 2067, c. 137r (25 ottobre 1368); BCI, ms I V 22: *Capitoli vecchi* cit., c. 22r.

<sup>45</sup> ASS, *Diplomatico Biblioteca pubblica*, 1369 luglio 8- agosto 31 (si veda *Le pergamene* cit., doc. 298-299).

<sup>46</sup> ASS, *Diplomatico Opera metropolitana*, 1388 ottobre 18 (si veda *Le pergamene* cit., doc. 319).

<sup>47</sup> ASS, *Diplomatico Biblioteca pubblica*, 1388 sett. 16 (si veda *Le pergamene* cit., doc. 318). Su

Infine nel maggio 1391 la compagnia affittava all'Arte della lana due botteghe/uffici in San Pellegrino, con caldaie e masserizie; nell'atto il sodalizio fu definito dal notaio Cristoforo (Cristofano) di Gano Guidini – già segretario di santa Caterina, in procinto di divenire oblato dell'Ospedale della Scala – «sotietas Discipline Domini nostri Yhesu Christi que vocatur sotietas Virginis Marie sub vultis hospitalis Sancte Marie della Scala de Senis», titolo in cui è recepita la complessità delle passate vicende istituzionali: l'appartenenza al movimento disciplinato, il culto di Gesù Crocifisso, la nuova dedicazione mariana, nonché la sede posta all'interno del grande ospedale<sup>48</sup>. Erano comunque lontani i tempi in cui i Disciplinati non potevano possedere alcun bene materiale!

#### 4. Compagnia della Vergine Maria di Siena con sede nell'ospedaletto dei Santi Gregorio e Niccolò al Sasso volgarmente detto di Monnagnese

Studiosi del passato e anche attuali hanno riferito a questa compagnia il lascito predisposto – fra i tanti altri, di cui il più cospicuo è per l'ospedale di Santa Maria della Scala – da Rosso di Guidotto nel testamento nuncupativo del 25 gennaio 1223: «Lego pro anima mea (...) fraternitati sancte Marie XL solidos et unum miliarium mattonum»<sup>49</sup>. Il lascito è stato invece ricondotto da Michele Pellegrini alla realizzazione di opere edilizie in laterizi nel Duomo a cura di una fraternita di laici: questa riuniva coloro che vivevano attorno al cantiere, era attiva accanto a una fraternita di chierici ed è citata nel costituito del 1262<sup>50</sup>. Tuttavia quel «migliaio di mattoni» potrebbe far ipotizzare che fosse proprio allora in costruzione l'oratorio della confraternita mariana in quella zona «in Sasso»,

Francesco Mormile, si veda N. Mahmoud Helmy, in *Dizionario biografico degli italiani*, 77, Roma 2012, *ad vocem*.

<sup>48</sup> ASS, *Diplomatico Biblioteca pubblica*, 1391 maggio 19 (si veda *Le pergamene* cit., doc. 322). In tale pergamena è registrato l'affitto di due botteghe contigue nel popolo di San Pellegrino, nella Costa di Fontebranda, concesso dalla confraternita all'Arte della Lana; una di tali botteghe era idonea a tingere con il guado (erba colorante con la quale si otteneva il colore azzurro), l'altra era adatta per l'Arte Maggiore, in quanto dotata di quattro caldaie e varie masserizie. Sul notaio Cristoforo di Gano Guidini, si veda C. Milanese, *Ricordi di Cristofano Guidini*, in «Archivio storico italiano», 4 (1843), pp. 25-47; S. Foà, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma 2003, *ad vocem*; e ora D. Mazzini, *Cristofano di Gano di Guidino e santa Caterina da Siena*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, Pienza (Siena) 2012, pp. 25-36.

<sup>49</sup> ASS, *Ospedale Santa Maria della Scala*, 70, c. 1rv, 25 gennaio 1222 (anno senese); il lascito successivo è di 20 soldi a favore dell'«Opera di Santa Maria della maggiore chiesa». Il lascito in mattoni a favore della confraternita della Vergine Maria era citato da Liberati, *Chiese, monasteri* cit., pp. 162-163 (con la vecchia segnatura archivistica *Ospedale*, 207, oggi corrispondente a *Ospedale*, 94), e da Catoni, *Introduzione* cit., p. 11.

<sup>50</sup> *Il costituito del Comune di Siena dell'anno 1262*, a cura di L. Zdekauer, Milano 1897, Dist. I, cap. X, p. 28: dove si parla dei «domini fraternitatis»; M. Pellegrini, *Una città in chiesa. Laici e prassi liturgica a Siena nel primo Duecento*, in «Quaderni di storia religiosa», 6 (1999), pp. 75-76; M. Pellegrini, *Istituzioni ecclesiastiche, vita religiosa e società cittadina nella prima età comunale*, in *Chiesa e vita religiosa* cit., pp. 101-134, a p. 123; M. Pellegrini, *Chiesa e città. Uomini, comunità e istituzioni nella società senese del XII e XIII secolo*, Roma 2004, pp. 143, 211 sgg., 438 sgg.; si veda anche A. Giorgi, S. Moscadelli, *Costruire una cattedrale. L'Opera di Santa Maria di Siena tra XII e XIV secolo*, München 2005 (Die Kirchen von Siena, 3), pp. 115, 195.

dove successivamente fu eretto l'ospedaletto di Monnagnese con la chiesa dei Santi Niccolò e Gregorio.

Probabile il legame, anche per la comune intitolazione, fra la confraternita della Vergine Maria di Siena e l'ordine della beata Vergine Maria, ufficiosamente detto dei «Fratres o Milites gaudentes». Questa milizia, iniziata a Bologna da alcuni nobili, fra cui Lotterengo degli Andalò, fu approvata nel 1261 da Urbano IV, per conciliare le fazioni guelfe e ghibelline e tutelare la pace cittadina, le vedove e i fanciulli<sup>51</sup>. L'ordine della beata Vergine Maria si diffuse da Bologna in molte città, tra cui Siena: ad esempio, vi apparteneva Angioliero, della famiglia Angelieri Solafica. Frate gaudente fu anche Iacopo di Gilberto Marescotti, attestato nelle fonti senesi tra il 1280 e il 1315, operaio della Metropolitana dal 1305 al 1309 e di nuovo dal 1311 al 1312<sup>52</sup>. Soprattutto sarà esplicitato come cavaliere gaudente l'orafo appartenente al Monte dei Dodici Niccolò di Mino di Ghida, rettore nel 1369 della compagnia della Vergine Maria presso Monnagnese, a sua volta operaio della Metropolitana dal 1367 al 1371.

In merito al patronato sulla compagnia mariana esercitato dai Disciplinati abbiamo già riferito; difficile stabilire se le motivazioni fossero effettive e cogenti difficoltà in cui si dibatteva all'epoca dello statuto la compagnia mariana, o piuttosto se si trattasse della conferma di un'azione continuativa di supervisione, già posta in essere precedentemente. Comunque lo stretto rapporto tra le due compagnie è ribadito anche dalla norma relativa all'ospitalità dei forestieri appartenenti ad altre confraternite, posta alle spese dei Raccomandati ma curata dal «rettore de la chompagnia di sopra»: con tutta evidenza i confratelli contemplativi non volevano né potevano mischiarsi con i problemi materiali (denari, cibo, accoglienza) che lasciavano all'operatività della vicina, anche logisticamente, compagnia mariana<sup>53</sup>.

Il 24 settembre 1340 la compagnia della Vergine Maria vendeva per 400 lire una casa all'Opera del Duomo<sup>54</sup>. E ancora in un registro di contabilità sono annotati i lasciti a favore della Vergine Maria presso Monnagnese disposti nel 1348, al tempo della Peste Nera, quando era rettore Coltino Buonfigli: il pericolo della morte incentivava infatti nei singoli le azioni caritative<sup>55</sup>. Ogni lascito doveva però essere quanto prima possibile convertito in opere di misericordia.

La fervorosa attività caritativa della confraternita di Monnagnese è accompagnata e favorita dal Comune di Siena con provvedimenti specifici. Il 21 febbraio 1347 il Consiglio generale elargiva un'elemosina di 25 lire «rectoribus sotietatis Virginis Marie maioris ecclesie Senarum», unica confraternita (non identificabile con sicurezza con la nostra) in un elenco che comprende tre con-

<sup>51</sup> La bolla è conservata in ASS, *Diplomatico Riformagioni*, 1261 dicembre 23; edizione in G. Mengozzi, *Documenti danteschi del R. Archivio di Stato di Siena*, in «Bullettino senese di storia patria», 28 (1921), pp. 99-182, a pp. 117-126. Sulla Milizia della Vergine Maria, si veda Meersseman, *Ordo fraternitatis* cit., III, pp. 1262-1267.

<sup>52</sup> Giorgi, Moscadelli, *Costruire una cattedrale* cit., pp. 132, 439.

<sup>53</sup> BCI, ms I V 22: *Capitoli vecchi* cit., cc. 7v-8r.

<sup>54</sup> Archivio dell'Opera della Metropolitana, 1487 (già 901), c. 32v; si veda Giorgi, Moscadelli, *Costruire una cattedrale* cit., p. 435.

<sup>55</sup> SEPD, *Compagnia della Madonna* cit., 123 (già 938), alle date.



venti, cinque monasteri e due eremitori<sup>56</sup>. Nel novembre 1363 i Dodici priori, il capitano del popolo e il podestà di Siena, accogliendo la petizione presentata dagli ufficiali «sotietatis Virginis Marie de Senis iuxta hospitem domine Agnetis», esercitante la pietà verso poveri e infermi, autorizzavano la compagnia ad accettare le eredità con beneficio di inventario; ciò al fine di evitare che eventuali debiti dei testatori potessero gravare sulla compagnia stessa, con danno per l'attività caritativa, e al fine di eliminare anche contenziosi con gli altri eredi<sup>57</sup>. Il 4 dicembre 1364 il Consiglio generale concedeva alla «sotietas Virginis Marie», che aveva presentato un'apposita petizione, la possibilità di ottenere giustizia sommaria per evitare le spese legali<sup>58</sup>. Il 12 dicembre 1369 la «sotietas Virginis de Senis» otteneva dal Consiglio generale l'esenzione dal pagamento di dazi e preste del Comune di Siena<sup>59</sup>.

Interessanti due atti del 1369 relativi agli Apostolini – un gruppo di laici votati alla vita religiosa e alla povertà nell'orbita delle due confraternite – in quanto vi è di nuovo esplicitato che la compagnia dell'ospedale di Monnagnese continuava a stare sotto la protezione e patronato dei Disciplinati («sub protectione sotietatis Discipline predictae regitur et gubernatur, protegitur et manutenetur»)<sup>60</sup>.

Un registro della seconda metà del sec. XIV, relativo alle entrate della confraternita della Vergine Maria di Monnagnese, contiene l'elenco delle elemosine ottenute in città dalla «compagnia di sopra», in occasione della pestilenza del giugno 1374<sup>61</sup>. Lo stesso registro documenta di nuovo gli stretti rapporti tra la «compagnia de la Disciplina» e quella della Vergine Maria (di sopra): ad esempio nel 1377 la «compagnia de lo Spedale» effettuava un pagamento a favore di quella della Vergine di Monnagnese: la compagnia di sotto infatti non poteva per statuto gestire denari e quindi operava tramite quella di sopra, suo vero e proprio braccio esecutivo.

Nel 1377 il Consiglio generale del Comune di Siena concedeva al sodalizio presso Monnagnese un'elemosina di 50 lire ogni sei mesi, corrisposti però in moneta e non in sale, da impiegare in opere di carità a favore di vedove, orfani, poveri e miserabili<sup>62</sup>. Nel 1383 Lotterengo di Bindo, rettore della compagnia

<sup>56</sup> ASS, *Consiglio generale*, 140, c. 18rv.

<sup>57</sup> ASS, *Diplomatico Biblioteca pubblica*, 1363 nov. 12, 16, 17 (si veda *Le pergamene* cit., doc. 293). Si veda anche, ASS, *Consiglio generale*, 170, cc. 61r-62r.

<sup>58</sup> ASS, *Consiglio generale*, 171, c. 115rv.

<sup>59</sup> ASS, *Consiglio generale*, 179, cc. 92v-93r.

<sup>60</sup> ASS, *Diplomatico Biblioteca pubblica*, 1369 luglio 8 - agosto 31 (si veda *Le pergamene* cit., docc. 298-299).

<sup>61</sup> SEPD, *Compagnia della Madonna* cit., 123 (già 938), alle date.

<sup>62</sup> ASS, *Diplomatico Biblioteca pubblica*, 1377 giugno 9, rogato in tale data da Giovanni di Tura da Prato notaio delle Riformagioni, copia del 9 marzo 1380 fatta dai notai Filippo di Niccoluccio di Orlando e Gregorio di ser Recupero (si veda *Le pergamene* cit., doc. 305). Niccolò Forteguerra data-va al 19 giugno 1322 la delibera del Consiglio generale, sotto rogito di ser Giovanni di Tura, relativa all'elargizione, ogni sei mesi, di 50 lire alla compagnia della Vergine Maria presso l'ospedaletto di Monnagnese, perché la stessa le distribuisse ai poveri; scriveva che la conferma era stata copiata in cartapeccora, a perpetua memoria, da ser Filippo di Niccolò Orlandi (SEPD, *Compagnia della Madonna* cit., 100 bis, già 9 bis: *Memorie del Forteguerra* cit., c. 16r); tuttavia vi è un indubbio errore nell'anno indicato che è sicuramente il 1377 risultante dalla pergamena (corrispondono anche i

della Vergine Maria accanto all'ospedaletto di Monnagnese, con il consenso dei suoi consiglieri, affittava vita natural durante una casa nel Poggio Malavolti a Mea del fu Meo barlettaio, vedova di Giovanni di Berto detto Tracca «portatore», per il prezzo di 10 fiorini in totale: l'atto si configura come una concessione di usufrutto a titolo oneroso<sup>63</sup>.

Nel maggio 1399 il capitolo della compagnia della Vergine Maria dell'Ospedale imponeva al rettore della «compagnia di sopra» di distribuire ai poveri almeno 12 staia di pane, che in occasione «delle Pasque» diventavano 18 staia<sup>64</sup>. La necessità di ribadire questa antica norma può ingenerare il sospetto che la stessa non fosse stata applicata scrupolosamente nell'ultimo periodo o che fosse caduta in disuso.

Sono riferibili alla compagnia «di sopra» gli «Ordinamenti della compagnia della Vergine Maria, composti e ordinati per lo priore e frategli della compagnia della Disciplina dello Spedale Sancte Marie di Siena», databili alla fine del secolo XIV e contenuti nel citato *Libro dei capitoli*<sup>65</sup>. Nel proemio si legge un passo che ribadisce le motivazioni dell'antica intitolazione alla Vergine Maria:

Quando verrà el figliuolo de l'uomo, cioè Christo, nella sua maiestà con tutti gli angeli, sederà sulla sedia della sua maiestà con tutti gli angeli e con tutte le creature, e homini e femine, tutti separati e buoni da' rei, e saremo esaminati dal giusto giudice delle sette opere dell'anima delle quali a noi appartengono di fare. En perciò che esso Yhesù Christo ci conceda di fare queste sanctissime operationi, voglamo mettere in ciò tutto nostro intendimento e nostra intentione, voglamo che a riverentia della madre sua Vergine Maria questa compagnia da essa invocatrice nostra riceva el nome chiamandosi la compagnia della Vergene Maria<sup>66</sup>.

I Disciplinati, a dimostrazione di un loro completo patronato – probabilmente ampliato rispetto al passato – stabilivano le modalità per l'elezione del rettore, dei consiglieri e del camarlingo della compagnia presso Monnagnese, dei quali venivano definite le mansioni; vietavano inoltre alla compagnia sottoposta di possedere beni, con un richiamo alle strette regole del movimento disciplinato: tutto doveva essere distribuito ai poveri, le elemosine raccolte nel termine di otto giorni, mentre i beni immobili ricevuti dovevano essere venduti entro un mese e il ricavato distribuito ai poveri; la compagnia poteva conservare solo la sua sede. Comunque un'aggiunta del 28 gennaio 1403 prevedeva l'assoluzione generale da tutte le sanzioni in cui fossero incorsi nel passato fino a quella data rettori, priori e confratelli della compagnia «de la Vergine Maria di sopra [nell'ospedale di Monnagnese] o di quella di sotto della Disciplina [nell'Ospedale di Santa Maria della Scala]».

nomi del notaio rogante e di quello che aveva fatto la copia) e non il 1322 delle *Memorie*, anche perché in ASS, *Consiglio generale*, 96, a giugno 1322, non è riportata nessuna delibera a favore della compagnia.

<sup>63</sup> ASS, *Diplomatico Biblioteca pubblica*, 1383 agosto 30 (si veda *Le pergamene* cit., doc. 310).

<sup>64</sup> BCI, ms I V 22: *Capitoli vecchi* cit., cc. 26r-27r.

<sup>65</sup> BCI, ms I V 22: *Capitoli vecchi* cit., cc. 34r-36v.

<sup>66</sup> BCI, ms I V 22: *Capitoli vecchi* cit., c. 34r.

Un successivo nucleo di norme, contenute sempre nel *Libro dei capitoli*, ritorna sull'elezione «del rectore de la compagnia de la Vergine Maria di sopra a lato a lo spedale di Monna Agnesa»<sup>67</sup>. Anche se il capitolo è completamente depennato, riteniamo tuttavia opportuno sintetizzarne il contenuto: il priore della compagnia «de la Vergine Maria de la Disciplina» (nell'Ospedale), «sotto la cui protectione e governo la compagnia de la Vergine Maria di sopra si regge e si governa», insieme ai suoi consiglieri e a diciotto confratelli, doveva eleggere quattro buoni uomini; i quattro così eletti, fra i quali vi doveva essere il rettore vecchio, erano scrutinati e chi riceveva più voti era il nuovo rettore; successivamente si eleggevano sei consiglieri, due per Terzo, e un camarlengo, anche questi fratelli della compagnia della Disciplina dell'Ospedale Santa Maria della Scala. Nella carta successiva è riportato il nuovo capitolo sull'elezione del rettore con poche varianti:

Ordeniamo che la electione del rectore de la compagnia de la Vergine Maria di sopra, a lato a lo spedale di Sancto Ghirigoro et di Sancto Niccolò dal Sasso volgarmente detto di Monna Agnesa da Siena, si faccia et fare si debba in questo modo, cioè che el priore de la compagnia de la Disciplina de lo Spedale Sancte Marie de la Scala et el suo consiglio facciano electione di tre buoni huomini de' fratelli de la compagnia de la Disciplina de lo spedale Sancte Marie, sotto la cui protectione la compagnia de la Vergine Maria di sopra si regge e governa.

I tre confratelli così selezionati erano «scontrinati» a scrutinio segreto nel capitolo generale insieme al rettore uscente; chi otteneva più lupini bianchi era eletto e la sua carica durava un anno. L'altra copia dello statuto conservata sempre alla Biblioteca comunale presenta il medesimo testo, con la specifica che la selezione dei tre buoni uomini da scrutinare era demandata al priore e al consiglio della compagnia della «Disciplina della Vergine Maria»<sup>68</sup>. Otto giorni dopo il rettore dei Disciplinati con il suo consiglio e con il rettore nuovo della compagnia subordinata eleggevano il camarlengo e i sei consiglieri, scegliendoli fra i più «antichi» confratelli. In sostanza, il capitolo dei Disciplinati nominava il rettore della compagnia «di sopra», scegliendolo tra i propri aderenti; con le stesse modalità venivano eletti i consiglieri e il camarlengo. Tutti dovevano occuparsi con solerzia di fare la carità ai «poveri vergognosi», agli orfani e alle vedove. Si doveva tenere la contabilità scritta delle elemosine fatte.

Nel secolo XIV la confraternita della Vergine Maria presso Monnagnese, rivelandosi il braccio caritativo e operativo della contemplativa compagnia di sotto, estendeva la sua sfera di influenza su tre piccoli nosocomi-xenodochi, uno posto a poca distanza da Siena, due all'interno della città: l'*ospedaletto di Uopini*, quello intitolato alla *beata Maria Vergine Gloriosa* e quello del *Signore Nostro Gesù Cristo*.

<sup>67</sup> BCI, ms I V 22: *Capitoli vecchi* cit., cc. 36v-39r.

<sup>68</sup> BCI, ms I V 23: [*Capitoli cit.*], c. 21r, cap. LV.

## 5. Compagnia della Vergine Maria dell'Ospedale Santa Maria della Scala

Sono soltanto otto le pergamene trecentesche relative in modo esplicito a questa intitolazione<sup>69</sup>. La circostanza che queste siano tutte della seconda metà di quel secolo avvalorata la datazione attorno al 1355, da noi indicata per l'aggiunta da parte dei Disciplinati dell'ulteriore dedica alla Vergine Maria. Comunque la denominazione più usata continuò a essere quella di Disciplinati dell'Ospedale almeno fino agli inizi del Quattrocento, quando l'intitolazione alla Madonna divenne l'unica ad essere adoperata.

Il primo privilegio che precisa la nuova intitolazione mariana è l'aggregazione nel 1366 agli eremiti dell'ordine di Sant'Agostino: il priore generale, frate Matteo, si rivolgeva infatti alla «compagnia della Vergine Gloriosa che si raduna nell'Ospedale di Santa Maria della Scala»<sup>70</sup>. Segue nel luglio 1374 il generoso lascito testamentario di 1.000 fiorini da parte del mercante senese Francesco Azzoni da destinare a opere di carità; l'Azzoni aggiungeva un ulteriore lascito di 50 fiorini per far dipingere la cappella della compagnia da intitolare a san Michele Arcangelo, nell'altare della quale doveva essere posta una lastra di marmo con incise le sue disposizioni testamentarie<sup>71</sup>.

La circostanza rimanda alla fondazione di un ulteriore sodalizio sottoposto alla confraternita disciplinata; la dedica all'Arcangelo Michele, che aveva il compito di portare le anime nell'aldilà, rivela lo scopo di suffragio *in primis* del benefattore Azzoni e poi degli altri defunti: del resto moltissime erano le sepolture nel cimitero di Santa Cristina dell'Ospedale. La cappella michelita era – secondo la tradizione agiografica – frequentata anche da santa Caterina durante le sue veglie notturne nell'Ospedale; successivamente, grazie all'azione dei mistici caterinati che a lungo ne costituirono il nucleo principale, si trasformò nella «confraternita di Santa Caterina della Notte», che pagava almeno dagli inizi del Cinquecento un censo all'Ospedale per l'uso dell'oratorio; in questo sodalizio si praticavano l'autoflagellazione e l'orazione notturna, così come nella compagnia madre dei Disciplinati<sup>72</sup>. Per il tramite dei caterinati si rinsaldava anche il rapporto della compagnia sotto le Volte con l'ordine domenicano e in particolare con il convento di San Domenico di Siena.

Ritornando alla storia della compagnia principale, il 21 marzo 1376, veniva messo in esecuzione il testamento di Giovanni di Pino di Mannaia che aveva effettuato un lascito di 700 fiorini d'oro a favore del sodalizio intitolato alla

<sup>69</sup> Tutte nel *Diplomatico Biblioteca pubblica*.

<sup>70</sup> ASS, *Diplomatico Biblioteca pubblica*, 1365 gennaio 13 (si veda *Le pergamene* cit., doc. 296).

<sup>71</sup> ASS, *Diplomatico Biblioteca pubblica*, 1374 luglio 28 (si veda *Le pergamene* cit., doc. 301).

<sup>72</sup> ASS, *Ospedale Santa Maria della Scala*, 140, cc. 59v-60v (pagamenti del censo a partire dal 1522); riferimenti in ASS, ms D 107: Macchi, *Memorie* cit., c. 98r (già 21r): «Libro de' padronati di detto Spedale a foglio 59»; Liberati, *Chiese monasteri* cit., pp. 161-162. Sulla compagnia di Santa Caterina della Notte, si veda Turrini, *Religiosità* cit., parte seconda (1996-1997), pp. 253-254; si veda ora lo studio di M.A. Ceppari Ridolfi, *Memorie della compagnia laicale di Santa Caterina della Notte*, in corso di pubblicazione.

«Vergine Maria di Siena» – qui non è appurabile se sia la compagnia «di sopra» o quella «di sotto» – da distribuire ai poveri a cura della stessa compagnia<sup>73</sup>. Negli ultimi decenni del secolo XIV seguono ulteriori lasciti di benefattori. Nell'aprile 1381 l'orefice Andrea di Giusto nominava erede universale il figlio Iacopo e, in caso di morte di questo, la compagnia «Virginis Marie hospitalis Sancte Marie ante gradus maioris ecclesie senensis»; la presenza della pergamena nell'archivio della compagnia della Madonna sotto le Volte fa presumere che l'eredità si sia davvero devoluta al pio sodalizio<sup>74</sup>. Nell'agosto 1385 Antonio di Giovanni Tolomei disponeva un legato di 60 fiorini a favore della compagnia sotto le Volte, mentre il generoso lascito di 600 fiorini disposto da Paolo di Nanni da Magliano pizzicagnolo dava luogo a una vertenza con gli altri coeredi – moglie e figlio del defunto – risolta con un arbitrato nel 1391: alla compagnia fu assegnata una casa, con «platea» e fornace nel «borgo di San Viene»<sup>75</sup>. E ancora la documentazione su alcune vertenze e arbitrati rimanda a ulteriori lasciti, che gli eredi diretti non volevano adempiere, come Francesca Tolomei che nel 1387 contestava il lascito di 10 fiorini d'oro all'anno disposto da suo padre Francesco a favore della «compagnia della Vergine Maria di Siena»<sup>76</sup>.

Nel *Libro dei capitoli* sono contenute alcune norme approvate il 19 maggio 1392 dai cinquantatre fratelli del capitolo di questa compagnia, al tempo del priore Buonaventura di Barto<sup>77</sup>. Fu deciso di celebrare, annualmente, una festa in onore della Vergine Maria, con le stesse modalità con cui si usava solennizzare le feste per la Santa Croce. Il riferimento alle ricorrenze per la Santa Croce già in uso nella compagnia, alle quali ora si decide di aggiungere una festa mariana, è un'ulteriore conferma dello strettissimo legame/filiazione con i precedenti Raccomandati e Disciplinati. Come festa per la Madonna fu scelta la ricorrenza della Concezione ovvero Santificazione della Madonna che si celebra l'8 dicembre; si precisava però che le relative spese dovevano essere sostenute dalla «compagnia di sopra», ovvero da quella presso l'ospedale di Monnagnese. Si sanciva inoltre l'obbligo per i confratelli di recarsi nella sede della compagnia il giorno di Tutti i Santi. Ogni anno, nel mese di maggio, si doveva celebrare una messa cantata nella cappella della stessa compagnia dedicata a san Michele Arcangelo e ubicata nell'Ospedale; circostanza che conferma il rapporto di dipendenza della cappella michelita con i Disciplinati. Infine un capitolo prevedeva che, per distinguersi dagli altri «secolari», il rettore dell'ospedaletto di Uopini «debba andare vestito di biscio, colla cappellina e col segno come si soleva»; inoltre doveva

<sup>73</sup> SEPD, *Diplomatico della Compagnia della Madonna sotto le Volte dell'Ospedale Santa Maria della Scala*, A VIII (il testamento era stato rogato dal notaio Simone di Conte).

<sup>74</sup> ASS, *Diplomatico Biblioteca pubblica*, 1381 aprile 18 (si veda *Le pergamene* cit., doc. 306). Andrea di Giusto stabiliva inoltre numerosi lasciti, tra cui uno di 120 lire ai «pauperes Christi».

<sup>75</sup> ASS, *Diplomatico Biblioteca pubblica*, 1385 agosto 8, 1390 febbraio 24 - marzo 13 (si veda *Le pergamene* cit., docc. 313 e 321); si veda anche BCI, ms B X 12: *Instrumenti* cit., all'anno 1390 e seguenti.

<sup>76</sup> BCI, ms B X 12: *Instrumenti* cit., all'anno 1387 e seguenti.

<sup>77</sup> BCI, ms I V 22: *Capitoli vecchi* cit., cc. 25r-27r, *Capitoli della compagnia della Vergine Maria* (1392 con correzioni del 1398 e del 1399). Una copia pressoché coeva in BCI, ms I V 23: [*Capitoli* cit.].

appartenere alla «nostra compagnia». Il rettore di Uopini sarà scelto tra gli iscritti fino al 1458, quando la carica divenne appannaggio degli agostiniani secondo una regola non scritta ma divenuta consuetudinaria<sup>78</sup>.

Il 30 maggio 1396 il Concistoro, in atteggiamento di difesa antinobiliare, ingiungeva la chiusura, ad opera di undici cittadini appositamente eletti, di tutte le «societates» senesi, per limitare i danni derivanti dalle congreghe che si riunivano «sub quocumque nomine, devotione, aut sancto»<sup>79</sup>. Nel provvedimento le due uniche compagnie laicali esplicitamente ricordate sono quella «della Vergine Maria che è nell'Ospedale di Santa Maria della Scala» e l'altra «di sopra»: alla prima furono imposte la non operatività, la chiusura totale della sede e la riconsegna delle chiavi al rettore dell'Ospedale che non le poteva restituire a nessun titolo; la seconda invece fu addirittura graziata, in quanto il suo rettore con i consiglieri, e con altri quattro da lui stesso scelti con durata annuale, ebbe l'incarico di distribuire le elemosine, senza alcuna intromissione dei confratelli di sotto. Evidentemente il sodalizio di via del Sasso non poteva essere chiuso come tutti gli altri, perché l'opera caritativa svolta verso i bisognosi risultava indispensabile anche per il mantenimento della pace sociale. Tuttavia l'interdetto si risolveva in breve, probabilmente anche per il forte ascendente sui governanti esercitato dagli aderenti alla compagnia sotto le Volte che appartenevano al clero urbano e a famiglie influenti: molti testimoni del processo di canonizzazione della Santa senese tenutosi agli inizi del sec. XV – i cosiddetti caterinati – appartenevano infatti ai Disciplinati<sup>80</sup>. La dimostrazione della ripresa dell'attività del sodalizio intitolato alla Vergine Maria dell'Ospedale è data dal lascito testamentario di due perpetue annue in cambio di celebrazione di messe, predisposto nel dicembre 1397 dal mercante Iacopo di Bartolomeo di Manfredi, e soprattutto dalla concessione, nel maggio 1398, degli indulti spettanti ai carmelitani, ad opera del generale dell'ordine frate Giovanni «de Raude» (da Rho)<sup>81</sup>.

Altre correzioni e aggiunte ai capitoli furono approvate nello stesso anno 1398, subito dopo la riapertura della compagnia: si precisarono meglio le modalità per ricevere i novizi; si stabilì di celebrare solennemente la festa della Visitazione della Madonna a Santa Elisabetta del 2 luglio, con le stesse modalità con cui si festeggiava quella della Concezione e facendo pagare le spese al rettore della «compagnia di sopra»<sup>82</sup>. Nel maggio 1399, al tempo del priore frate Andrea di Giusto, per onorare ancor di più la Vergine Maria e impiegare meglio le spese dell'onorario per i preti, il capitolo decise che in tutte le festività mariane si dovesse celebrare una messa solenne cantata da parte del correttore e degli altri sacerdoti stipendiati:

<sup>78</sup> ASS, *Conventi*, 1140, c. 2rv.

<sup>79</sup> ASS, *Concistoro*, 191, cc. 14r, 17v-18r.

<sup>80</sup> BCI, ms I V 23: [*Capitoli cit.*], cc. 13r-24v; *Il Processo Castellano cit.*, ad indicem.

<sup>81</sup> ASS, *Diplomatico Biblioteca pubblica*, 1397 dicembre 24 e 1398 maggio 18 (si veda *Le pergamene cit.*, docc. 324 e 325). De Angelis, *I capitoli dei Disciplinati cit.*, p. 86.

<sup>82</sup> BCI, ms I V 22: *Capitoli vecchi cit.*, c. 25v.

maximamente che questa si chiama la compagnia de la Vergine Maria, deliberaro in tucte le sue feste si canti ne la compagnia ad l'altare de la cappella una messa solenne solamente con preti che sono de la nostra compagnia, sença alcuna spesa et non richiedendo religiosi, rimanendo sempre ferma la festa che facciamo solenne de la Visitatione sua adi due di luglio<sup>83</sup>.

Per conservare la buona fama della confraternita, si ribadiva il divieto per i fratelli di «fare alcuno gattivo o illicito contracto overo guadagno, né segretamente, né palesemente», disposizione chiaramente riferita al prestito a usura, severamente proibito dalla Chiesa e che comportava fin dalle origini l'esclusione dalla compagnia. Parimenti scacciati erano coloro che rivelavano i segreti della compagnia e che godevano di cattiva fama<sup>84</sup>. Si precisarono infine i compiti di religiosi e preti della compagnia in occasione della morte di un confratello e si stabilì di rinunciare ad eleggere gli ufficiali in base al Terzo di appartenenza, probabilmente per snellire i meccanismi di designazione.

Nel Quattrocento si istituzionalizza ancor di più l'attività devozionale e caritativa della compagnia sotto le Volte dell'Ospedale, che proseguirà nei secoli successivi fino a superare il periodo delle soppressioni leopoldine e giungere, pur con le modifiche imposte dai tempi, fino ai nostri giorni.

<sup>83</sup> *Ibidem*, cc. 26r-27r.

<sup>84</sup> L'obbligo della segretezza e il divieto di parlare con esterni dei fatti e interessi della compagnia saranno ribaditi in una delibera del 1585; si veda SEPD, *Compagnia della Madonna* cit., 1 (già 21).